

Il Cai sfida i politici “L'ambiente merita il vostro impegno”

Un monito in difesa dei territori di montagna che sono diventati fragili per l'incuria dell'uomo



Presidente
Michele
Colonna
è al vertice
regionale
del Club
Alpino
Italiano

rimane un'emergenza prioritaria e le associazioni firmatarie da anni si battono affinché la cura dell'Italia sia considerata la vera, più grande opera pubblica a garanzia del nostro futuro. È necessario e urgente formulare una nuova politica della montagna ispirata a una rigorosa azione di conservazione e prevenzione. Gli obiettivi? Occorre ridare equilibrio e sostenibilità al fragile assetto idrogeologico del territorio, anche impedendo una ulteriore cementificazione delle aree a rischio; salvaguardare e rendere meno vulnerabile il nostro paesaggio, i beni storici e monumentali e quanto ancora rimasto di unico e irripetibile nel territorio montano, nelle campagne e lungo le coste italiane. E' sotto gli occhi di tutti la latitanza delle istituzioni».

per le nostre montagne».

In Piemonte ci sono oltre 50.000 soci Cai, quasi un sesto di quelli nazionali. Vanno poi aggiunte 112 sezioni e sottosezioni, 152 rifugi e capanne sociali. Una realtà di appassionati che mette disposizione la propria conoscenza ed esperienza sul territorio. Perché tra i 50

mila tesserati certamente ci sono abitanti delle terre di montagna oltre ai cittadini delle aree urbane e tanti che vivono ai piedi delle Alpi.

«La Carta esprime drammaticamente quanto emerso dopo le recenti alluvioni e il terremoto in Emilia - prosegue Michele Colonna - La messa in sicurezza del Paese

Se per il Club Alpino Italiano sarà un anno straordinario, in cui si ricordano i 150 anni dalla fondazione, avvenuta a Torino il 23 ottobre 1863 su iniziativa del biellese Quintino Sella, il 2013 sarà per la prima volta occasione per alzare la voce contro i dissesti e le inondazioni, per fermare l'abbandono del territorio e del mancato presidio dell'uomo, ma soprattutto per costruire una nuova visione in difesa delle terre alte e di una cultura millenaria che pochi altri possono vantare.

Il Cai Piemonte lancia il suo appello ai politici e ricorda la «Carta d'Intenti» sottoscritta a livello nazionale dalle associazioni turistico-ambientali (oltre al Cai, Touring club, Fondo per l'Ambiente, Wwf, Italia Nostra e Legambiente). Chiede attenzione a tutti i candidati subalpini alle politiche del 24 e 25 febbraio affinché i nuovi eletti si facciano carico di questi problemi. «Sono tanti gli argomenti che richiedono sensibilità - spiega Michele Colonna, presidente regionale - I parchi naturali non hanno più fondi, si stanno tagliando posti di lavoro. E i volontari e le associazioni possono fare ben poco se la Regione non interviene. Vanno valorizzati i rifugi alpini e messi in rete. I turisti stranieri sono attenti a queste cose, basta guardare l'esempio della Val Maira nel Cuneese: si sono organizzati e in un anno hanno collezionato 7.000 pernottamenti. Lì i tedeschi stanno arrivando in massa. Intanto le Comunità montane scompariranno e l'unione dei Comuni in alcuni casi avviene senza criteri: anche questo sarà un ostacolo. Stiamo rilevando tutti i sentieri del Piemonte, che si snodano per 16 mila chilometri, ma tenerli in ordine è uno sforzo immenso. Biella in questo caso è un altro esempio da seguire, ma se non c'è un interlocutore pubblico è difficile immaginare un futuro